

# All'Onu ha vinto il modello alimentare italiano

## LA BATTAGLIA SUL FOOD

È passata la versione rivista dopo l'ultimo accordo tra Italia, Messico e Brasile

L'ambasciatrice Zappia: «Mesi di negoziati serrati. È stato davvero complicato»

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente NEW YORK

Il made in Italy è salvo. Per la seconda volta in pochi mesi è stata respinta al mittente la proposta dell'Oms di far passare una risoluzione alle Nazioni Unite con l'indicazione di introdurre tasse, etichette di alert e limiti al marketing per i "cibi nocivi". Indicazione che avrebbe penalizzato i prodotti agroalimentari italiani Dop e favoriti i prodotti riformulati in laboratorio. La seconda commissione dell'Assemblea generale ha adottato la risoluzione su salute e sviluppo sostenibile presentata dai sette paesi del gruppo Fpgh. Nel paragrafo sette - che diventerà dieci nella stesura definitiva del documento - quello sull'alimentazione, è passata la versione rivis-

ta dopo l'accordo tra Italia, Messico e Brasile di venerdì scorso che non contiene più l'indicazione di "cibi nocivi".

Il testo adottato all'Onu con 157 voti a favore, due contrari e un'astensione, fa appello agli stati membri «per promuovere diete e stili di vita sani, inclusa attività fisica, attraverso azioni e politiche per porre in atto tutti gli impegni legati alla nutrizione compresi quelli assunti dai capi di stato e Governo nel vertice sulle malattie non trasmissibili dell'Oms» lo scorso 27 settembre. Non è stato facile. Fino all'ultimo si è cercato di evitare il voto in Assemblea. Venerdì, dopo l'accordo raggiunto da Italia, Messico e Brasile la partita sembrava chiusa. La procedura dell'Onu prevede un periodo di 48 ore di silenzio-assenso e scadeva alle 16 di lunedì. Alle 15,59 la delegazione americana ha presentato le sue critiche sul testo, su due punti che non riguardavano il contestato paragrafo sull'alimentazione: i brevetti dei farmaci e la riproduzione naturale della donna. Si è andati dunque al voto in Assemblea. Ma il passaggio era affatto scontato perché i paesi votanti sono tanti e poteva succedere di tutto.

Ha seguito da vicino i negoziati dietro questo delicato dossier, fino all'ultimo, l'ambasciatrice italiana alla Rappresentanza permanente

dell'Onu Mariangela Zappia. «Sono stati cinque mesi di negoziati serrati. È stato davvero complicato. Ma è stata una bella prova del sistema Italia che ha funzionato. Siamo contenti». Pericolo sventato. Nel paragrafo sull'alimentazione l'Italia è riuscita a ottenere un doppio successo. «Siamo riusciti - racconta l'ambasciatrice - a introdurre un linguaggio diverso nel testo rispetto alla prima formulazione per noi pregiudizievole. Inoltre siamo riusciti a far aggiungere nel paragrafo un'indicazione sull'importanza delle diete tradizionali e per l'Italia il riferimento è alla Dieta mediterranea».

Dietro le quinte il lavoro diplomatico italiano è stato serrato. «Il linguaggio iniziale della risoluzione - racconta ancora Zappia - era molto duro e per noi inaccettabile. Il negoziato è stato doppio e per questo dico che è stato un successo del sistema Italia. Da un lato con l'Unione europea per richiamare la Francia (firmataria tra i sette paesi della risoluzione) alla posizione a cui si era obbligata assieme a tutti i partner Ue al vertice Onu del 27 settembre. Poi, dall'altro lato, bisognava cercare di modificare il testo della risoluzione». E lì le cose erano molto più complicate. Con sei mozioni diverse presentate per modificare il paragrafo 7: «A un certo punto - racconta Zappia -



## LA DENUNCIA

Le false Doc fatturano 100 miliardi, più delle vere

Sale ad oltre 100 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo, con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio. E il suo giro d'affari è molto superiore a quello dei veri prodotti Doc, pari quest'anno a 15,2 miliardi, in aumento del 2,6%. A lanciare l'allarme è stata la Coldiretti, in occasione della presentazione del Rapporto Ismea - Qualivita 2018, che per l'Italia ha contato 822 specialità tutelate. A taroccare il cibo italiano, precisa la Coldiretti, non sono i Paesi poveri, ma soprattutto quelli più ricchi, a partire proprio dagli Stati Uniti e dall'Australia. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati ci sono Parmigiano Reggiano e Grana Padano, con le copie che ormai hanno superato gli originali.

mi sono resa conto che avevamo bisogno di mobilitare amici esterni per arrivare a un risultato, bisognava cercare di trovare un accordo insieme ad altri. Quindi abbiamo cercato di provocare una proposta di modifica da altri paesi, dal Messico. Questo passaggio è stato la chiave di volta».

Soddisfatto del risultato il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi: «L'esito finale è senza dubbio anche un successo italiano, abbiamo lavorato per mesi, impegnandoci nelle diverse sedi e a tutti i livelli. Abbiamo agito in stretto raccordo con i ministeri competenti per Salute, Agricoltura, Industria e Commercio estero. Ciascuno ha fatto la sua parte, con uno spirito di squadra che ha permesso di conseguire questo importante risultato. A tutela degli agricoltori e dell'industria italiana». «L'approvazione all'Onu rappresenta un successo dell'Italia, del suo modello alimentare e delle sue eccellenze» commenta Luigi Scordamaglia, presidente uscente di Federalimentare che ha seguito da vicino tutta la battaglia negli ultimi mesi. Soddisfatta anche Federchimica per l'esito del voto all'Onu che salva un'eccellenza italiana come quella dell'agroalimentare di qualità al cui successo contribuisce per tanta parte. Plaude anche Coldiretti per il voto.

## «Bene il Paese che fa squadra ora servono aiuti all'export»

### INTERVISTA

IVANO VACONDIO

Il nuovo presidente di Federalimentare indica gli obiettivi strategici

Marzio Bartoloni

«Il buon esito della discussione sulla risoluzione dell'Onu è la dimostrazione che quando il Paese fa squadra e la politica non si tira indietro e appoggia le imprese riusciamo a difendere il nostro made in Italy, in questo caso l'agroalimentare, che è anche la ricchezza del Paese». Ivano Vacondio è il nuovo presidente di Federalimentare e ieri in Confindustria - «questa è la nostra casa, facciamo parte di questa famiglia a cui chiediamo tutto l'appoggio per il nostro percorso» - ha presentato la nuova squadra e le linee guida per il quadriennio 2019-2022. E proprio nel giorno in cui l'Italia ha sventato un attacco diretto in arrivo da New York contro prodotti come il prosciutto, il parmigiano e l'olio d'oliva lui che è un imprenditore puro - dopo la guida del manager Scordamaglia - ha voluto ribadire l'eccellenza dell'industria alimentare italiana: «Noi siamo i leader nel mondo, dopo la Ferrari il cibo è il nostro brand più conosciuto». Ma ora più che mai per Vacondio c'è bisogno di «alzare la voce», di «farsi sentire con grinta per difendere le nostre ragioni» con il Governo «a cui chiediamo appoggio e non soldi», ma anche con il mondo dei media e con i consumatori «spaventati da messaggi spesso sbagliati» sui rischi legati al cibo: «Non è sufficiente fare un prodotto, venderlo, portarlo in tavola e girare il mondo. Noi imprenditori abbiamo anche una responsabilità di carattere sociale».

### Cosa intende?

Una delle mie priorità come presidente di Federalimentare è quella di investire nella comunicazione. L'industria agroalimentare con 140 miliardi di fatturato e 385mila occupati è la seconda manifattura del Paese. Questo settore rappresenta a sua volta la prima manifattura in Europa, con oltre 1.000 miliardi di fatturato. Noi siamo una eccellenza al mondo per la salubrità del cibo con garanzie altissime per i consumatori eppure chiunque pensa di poterne parlare e lo fa con troppa leggerezza evocando rischi che non esistono. Così si fa un danno non solo a Federalimentare, ma a tutto il Paese.

Una necessità di comunicare bene che deve arrivare all'estero, come nel caso della risoluzione Onu?

Esatto. Questi tentativi di mettere etichette e semafori sulla dieta mediterranea riconosciuta come un modello da tutti è un modo con cui gli altri Pa-



«Il Governo sostenga le imprese per aggredire i mercati emergenti come la Cina»

Ivano Vacondio

PRESIDENTE FEDERALIMENTARE

esi provano a fare concorrenza a noi che siamo i leader. Per questo serve l'appoggio del Governo e delle istituzioni che in questo caso c'è stato. Ora va di moda parlare alla pancia della gente, ma noi dobbiamo continuare a parlare al cervello delle persone anche se sono una minoranza per dire chi siamo, cosa facciamo e la ricchezza che produciamo.

### Qual è l'altra priorità?

L'internazionalizzazione. L'agroalimentare è stato anche negli anni di crisi un traino per l'export. E anche quest'anno, dopo il +6,3% del 2017, crescerà di oltre il 3%. Ma possiamo fare ancora di più aggredendo i mercati emergenti come la Cina. Ma da soli non ce la facciamo, dobbiamo essere accompagnati dalla politica a cui non chiediamo contributi economici, ma un aiuto per far pesare la nostra forza con accordi bilaterali.

E con trattati come quello tra Europa e Giappone o il Ceta?

### LA SQUADRA

Il nuovo vertice Federalimentare

Dopo il passaggio di consegne tra i due presidenti, Luigi Scordamaglia e Ivano Vacondio, per il prossimo quadriennio la squadra Federalimentare sarà composta dai vice presidenti Silvio Ferrari, Nicola Levoni, Paolo Masciarino e Paolo Zanetti, dal consigliere incaricato Vittorio Cino, dai consiglieri elettivi Michele Cason e Annibale Pancrazio e dal direttore Nicola Calzolaro.

Quella è la nostra strada. Noi dobbiamo incalzare il Governo per aprirci i mercati che ora sono chiusi, perché siamo i più bravi al mondo e il mercato ce lo riconosce. Siamo un paese strano perché impieghiamo tanto tempo a prendere decisioni scontate e ragionevoli fin dall'inizio. Sono sicuro che anche per il Ceta arriveremo alla ratifica, è inevitabile. Sono i numeri a dirci che ci conviene.

### Come sono i rapporti con l'attuale Governo?

Il decreto dignità non è stato un buon inizio. E l'appellativo di "prenditori" mi ha fatto molto male. Ma la classe imprenditoriale ha finalmente cominciato ad alzare la voce e il Governo ha preso consapevolezza di quali risorse per il Paese rappresentiamo. Poi noi siamo i primi a dire che siamo contrari agli aiuti a pioggia nel nostro settore e favorevoli ad aiutare chi investe.

### Quali misure servono?

Servono investimenti nelle infrastrutture e qui bisogna fare presto delle scelte. Ma servono anche incentivi per chi investe e innova e assume giovani. Non bisogna arretrare sul piano industria 4.0 che è stato molto positivo. Io solo nella mia azienda, grazie agli incentivi, ho investito 13 milioni in 3 anni su 40 milioni di fatturato.

### Cosa pensa del dibattito sulle etichettature di origine italiana per le materie prime?

Se il consumatore predilige un prodotto 100% italiano e questo serve a valorizzare la produzione agricola italiana e il nostro ruolo noi siamo d'accordo. Ma ci vuole anche la consapevolezza che per tutte le filiere non è possibile. Alcune devono fisiologicamente approvvigionarsi all'estero per la materia prima. Pensi al caffè: siamo famosi in tutto il mondo perché lo facciamo meglio degli altri, ma non abbiamo materia prima. Ecco, secondo me il Made in Italy è la capacità di trasformare i prodotti con l'aiuto degli agricoltori.

### Gli agricoltori però si lamentano di essere strozzati dagli altri attori della filiera del cibo, a partire dalla distribuzione. È d'accordo?

Non c'è un capro espiatorio. Quello globale è un mondo difficile e bisogna ristrutturarci tutti: dalla filiera agricola che è frastagliata e piccola agli imprenditori che devono avere il coraggio di innovare e investire in settori che crescono fino alla grande distribuzione che sta facendo politiche di revisione anche sulle sue dimensioni.

### Come presidente di Federalimentare di chi sarà la voce?

Di tutti. Dalle multinazionali, che sono una risorsa, ai grandi brand nazionali fino alle piccole imprese. Con l'orgoglio e la certezza che è Federalimentare a rappresentare l'industria italiana del food.

PASQUALE BRUNI  
Giardini Segreti

MILANO Via Della Spiga 6 • ROMA Via Del Babuino 196C  
e nelle migliori gioiellerie

pasqualebruni.com - Made in Italy